

Pd e grillini, l'alleanza a sorpresa per tagliare i vitalizi ai parlamentari

Dal M5S sì alla proposta del dem Richetti: "Ora siate coerenti". Renzi: "Siete voi che avete cambiato idea". Deputati e senatori in pensione con il contributivo

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. La gara a chi vuole tagliare davvero ricomincia dai vitalizi dei parlamentari. La trattativa che solo una settimana fa sembrava fallita, tra il deputato pd Matteo Richetti e i parlamentari 5 stelle in commissione Affari Costituzionali alla Camera, è invece ripartita e potrebbe arrivare a un primo risultato - con un voto dell'aula di Montecitorio - il prossimo 31 maggio.

Non che in Transatlantico manchino i mal di pancia. Gli irlandiani del Pd lamentano: «Stiamo inseguendo il populismo». I dem di lungo corso avvertono: «Attenzione ai voti segreti». E l'associazione degli ex parlamentari lancia un allarme: «Così si crea un precedente pericoloso, che potrebbe intaccare le pensioni di tutti».

Ma l'input di ripartire dalla proposta Richetti, e di non farsi scappare il tema costi della politica dal Movimento di Beppe Grillo, è arrivato dal segretario pd Matteo Renzi. Che attacca: «Siamo noi ad aver fatto quella proposta, mentre i 5 stelle hanno detto

che non andava bene».

Era andata così quando - a febbraio - i 5 stelle avevano deciso di puntare, per il taglio, su una delibera da far approvare all'ufficio di presidenza della Camera e poi del Senato. Quell'atto interveniva solo sulle pensioni degli attuali parlamentari, già tagliate dalla riforma (sono calcolate col metodo contributivo e si possono ottenere a 65 anni per chi ne ha una sola legislatura, a 60 per chi ne ha maturate di più). La proposta non era passata, l'ufficio di presidenza ne aveva votata un'altra della pd Marina Sereni che istituiva un contributo di solidarietà graduato a seconda della pensione, i 5 stelle avevano assaltato l'ufficio di Laura Boldrini fino a farsi sospendere in 42.

La settimana scorsa era arrivata la controproposta. Il 31 maggio era prevista in aula la pdl di Roberta Lombardi su dimezzamento degli stipendi, maternità e - appunto - pensioni. «Chiediamo l'abbinamento con la proposta Richetti sui vitalizi e ci impegniamo a sostenerla rinunciando alla nostra», aveva detto la deputata. Il Pd non era d'accordo, ma ieri ha cambiato idea. «Sono loro che finora non hanno mai voluto appoggiare la mia riforma - protesta Richetti - quando avevamo ben più tempo per farla passare. Certo, devo ammetterlo, se il Pd e la maggioranza fossero compatte

su questo non ne avremmo bisogno. E invece molti, soprattutto quelli di lungo corso, temono per i loro privilegi».

Richetti oggi metterà insieme il testo base, che prevederà la sostituzione «degli assegni vitalizi e dei trattamenti pensionistici degli eletti» con «un trattamento previdenziale basato sul sistema contributivo vigente per i lavoratori dipendenti delle amministrazioni statali». All'Inps, sarà istituita un'apposita gestione separata. E questo comporterà il ricalcolo di tutti i vitalizi, anche di chi continuava a percepirla col sistema retributivo. L'M5S promette di presentare pochi emendamenti e di essere disposto a votare la legge anche se non passeranno. Ma mentre Richetti è fiducioso: «Alla Camera ce la facciamo e per il Senato sarà difficile sfilarsi», il Movimento di Grillo è ben più scettico. «Il Pd cosa farà? - chiede il capogruppo alla Camera Roberto Fico - la legge finirà, come probabile, su un binario morto al Senato? La verità è che non conoscono vergogna: vogliono tenersi tutti i privilegi accaparrandosi la pensione il 15 settembre». Della stessa idea Roberta Lombardi: «Faranno finta, poi al Senato la affosseranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

VITALIZI, IL DISEGNO DI LEGGE RICHETTI

Oggi in Commissione Affari Costituzionali il ddl Richetti (Pd): il testo mira all'abolizione dei vitalizi dei parlamentari e all'estensione nei loro confronti del sistema previdenziale contributivo vigente per i dipendenti pubblici

GESTIONE SEPARATA INPS

Compresi nelle nuove norme anche ex parlamentari e consiglieri regionali. Istituita all'Inps una gestione separata, con autonomia finanziaria, contabile e di gestione, dei fondi destinati al trattamento previdenziale dei parlamentari

